

# Indaga la Dda di Potenza. C'è ansia a Rocca Imperiale

## Veleni scaricati nel mare Jonio?

### Prelievi e sequestri del Noe

Sotto chiave le condotte di scarico di due impianti nella vicina Rotondella

**Rocco Gentile**  
**ROCCA IMPERIALE**

Acqua inquinata nel mare Jonio? I carabinieri del Noe hanno effettuato in via d'urgenza il sequestro preventivo delle vasche di raccolta delle acque di falda e della condotta di scarico a mare dell'impianto Itrec della Sogin e dell'adiacente impianto "ex Magnox" che sorge in area Enea, a Rotondella in Basilicata, distante solo qualche chilometro da Rocca Imperiale. Proprio Rotondella era salito alla ribalta delle cronache in passato per la vicenda dei rifiuti e delle scorie radioattive. Sia chiaro, nulla è stato fatto dalla magistratura in Calabria ma la vicinanza tra le due realtà ha fatto preoccupare e non poco. Il deputato lucano Cosimo Latronico ha già chiesto la tutela delle popolazioni joniche e della confinante Basilicata. «Le decisioni

della Procura di Potenza di sequestrare le vasche e la condotta dell'impianto Itrec di Rotondella per un presunto rischio di inquinamento radioattivo del mare, al di là delle procedure giudiziarie, non possono restare senza conseguenze. Il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella – scrive Latronico – deve immediatamente convocare le autorità preposte al monitoraggio ed al controllo ambientale, che sarebbero clamorosamente smentite dal rapporto dell'autorità giudiziaria, che sta provocando un allarme nazionale per l'impatto che le attività hanno su un distretto

turistico come quello jonico calabrese e lucano. O le autorità pubbliche hanno omesso di svolgere il loro ruolo di controllo fornendo sistematica assicurazione sulla qualità delle acque e dell'ambiente attorno al centro di Trisaia, oppure siamo di fronte ad un fronte di notizie il cui contenuto va subito chiarito». Nell'indagine infatti sarebbe stata accertata una presunta «grave ed illecita attività di scarico a mare dell'acqua contaminata che non veniva in alcun modo trattata». Questi i reati ipotizzati: inquinamento ambientale, falsità ideologica, smaltimento illecito di rifiuti e traffico illecito di rifiuti tossici. L'indagine sarebbe partita dal grave stato di inquinamento ambientale causato da sostanze chimiche pericolose (cromo esavalente e tricloroetilene) che sarebbero state rilevate nella falda acquifera sottostante il sito Enea-Sogin. Tali sostanze erano state utilizzate per il trattamento (cosiddetto ri-processamento) delle barre di uranio-torio depositate nel sito Itrec (impianto di trattamento e riclassificazione degli elementi combustibili nucleari). L'inchiesta è coordinata dal pm antimafia Francesco Curcio mentre le investigazioni sono portate avanti dai carabinieri del Noe della Basilicata. ◀



Rocca Imperiale. L'antico castello

**Il territorio lucano sotto osservazione è confinante con la cittadina calabrese**